

memorix

**LE TRAME DELLA
NARRATIVA ITALIANA**
Ottocento e Novecento



Area umanistico-sociale

memorix

Le trame della narrativa italiana Ottocento e Novecento



Memorix

Copyright © 2014, EdiSES S.r.l. – Napoli

9	8	7	6	5	4	3	2	1	0
2018	2017	2016	2015	2014					

Le cifre sulla destra indicano il numero e l'anno dell'ultima ristampa effettuata

A norma di legge è vietata la riproduzione, anche parziale, del presente volume o di parte di esso con qualsiasi mezzo.

L'Editore

Progetto grafico e impaginazione:

ProMedia Studio di A. Leano – Napoli

Grafica di copertina:

Etacom – Napoli

Fotoincisione:

R.ES. Centro Prestampa S.n.c. – Napoli

Stampa:

Litografia di Enzo Celebrano – Napoli

Per conto della

EdiSES – Piazza Dante, 89 – Napoli

www.edises.it info@edises.it

ISBN 978 88 6584 344 4

Chiari nell'esposizione, esaurienti nei contenuti, gradevoli nella grafica, i Memorix si propongono di agevolare – come il nome stesso suggerisce – il processo di memorizzazione, stimolando nel lettore sia l'attenzione visiva sia la capacità di associazione tra concetti, così da “trattenerli” più a lungo nella mente. Schemi, uso frequente di elencazioni e neretti, parole-chiave, curiosità, brevi raccordi interdisciplinari, test di verifica a fine capitolo: ecco le principali caratteristiche di questi tascabili.

Utili per apprendere rapidamente i concetti base di una disciplina o per ricapitarne gli argomenti principali, i libri della collana Memorix si rivolgono agli studenti della scuola superiore, a chi ha già intrapreso gli studi universitari, a quanti si accingono ad affrontare un concorso. Ma anche a tutti coloro che vogliono riappropriarsi di conoscenze che la mancanza di esercizio ha affievolito o semplicemente vogliono farsi un'idea su materie che non hanno fatto parte della propria esperienza scolastica o, ancora, vogliono avere a portata di mano uno strumento da consultare velocemente all'occorrenza.

Eventuali aggiornamenti o *errata corrige* saranno resi disponibili on line (www.edises.it) in apposite sezioni della scheda del volume.

Potete segnalarci i vostri suggerimenti o sottoporci le vostre osservazioni all'indirizzo redazione@edises.it

Le trame della narrativa italiana

A partire dalla *Vita* (1804-1806) di Vittorio Alfieri sino a *Sostiene Pereira* (1994) di Antonio Tabucchi, il volume riassume le trame di oltre centoventi opere della narrativa italiana, attraverso schede analitiche corredate da sintetiche note d'inquadramento storico-critico. Si intende offrire così allo studente o al semplice lettore un ampio repertorio di testi e una dettagliata mappa storica della letteratura dell'Ottocento e del Novecento.

L'ordine cronologico di pubblicazione delle opere, che affianca agli autori canonici i cosiddetti minori, consente uno sguardo d'insieme sulla narrativa italiana, con particolare attenzione alla produzione più recente. Gli indici alfabetici delle opere e degli autori nonché il glossario che riporta correnti, generi e tecniche facilitano infine la consultazione e la fruibilità del volume.

I termini e le espressioni **in colore** rimandano alle spiegazioni relative a correnti e generi letterari contenute nel glossario; le freccette tra parentesi (v. ►►) rinviano alla trama del testo citato rintracciabile anche attraverso l'indice alfabetico delle opere.

Sommario

IL PRIMO OTTOCENTO

Vita scritta da esso (1804-1806), Vittorio Alfieri	3
Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliolo (1816), Giovanni Berchet	5
Ultime lettere di Jacopo Ortis (1817), Ugo Foscolo	6
Memorie (1823-1827), Lorenzo Da Ponte	9
La battaglia di Benevento (1827), Domenico Guerrazzi	11
I promessi sposi (1827 e 1840-1842), Alessandro Manzoni	13
Le mie prigioni (1832), Silvio Pellico	18
Ettore Fieramosca (1833), Massimo d'Azeglio	19
Marco Visconti (1834), Tommaso Grossi	21
Ginevra o l'orfana della Nunziata (1839), Antonio Ranieri	23
Storia della colonna infame (1840), Alessandro Manzoni	26
Fede e bellezza (1840), Niccolò Tommaseo	27
Operette morali (1845), Giacomo Leopardi	28

DALL'UNITÀ AL NOVECENTO

La scapigliatura e il 6 febbraio. Un dramma di famiglia (1862), Cletto Arrighi	33
Una peccatrice (1866), Giovanni Verga	34
Le confessioni d'un Italiano (1867), Ippolito Nievo	35
Una nobile follia (1867), Iginio Ugo Tarchetti	42
L'altrieri – nero su bianco (1868), Carlo Dossi	44
Fosca (1869), Iginio Ugo Tarchetti	45

Cento anni (1869), Giuseppe Rovani	46
Storia di una capinera (1871), Giovanni Verga	47
Eva (1873), Giovanni Verga	49
Eros (1875), Giovanni Verga	50
Tigre reale (1875), Giovanni Verga	51
Memorie del presbiterio (1877), Emilio Praga	53
Giacinta (1879), Luigi Capuana	57
Vita dei campi (1880), Giovanni Verga	58
I Malavoglia (1881), Giovanni Verga	61
Malombra (1881), Antonio Fogazzaro	64
Il marito di Elena (1882), Giovanni Verga	65
Novelle rusticane (1883), Giovanni Verga	67
Per le vie (1883), Giovanni Verga	69
Le avventure di Pinocchio. Storia di un burattino (1883), Carlo Collodi	71
Cuore (1886), Edmondo De Amicis	75
Mastro-don Gesualdo (1889), Giovanni Verga	77
Il piacere (1889), Gabriele d'Annunzio	80
Demetrio Pianelli (1890), Emilio De Marchi	82
Da Quarto al Volturno. Noterelle d'uno dei Mille (1891), Giuseppe Cesare Abba	83
Il paese di Cuccagna (1891), Matilde Serao	84
L'illusione (1891), Federico De Roberto	85
Una vita (1892), Italo Svevo	87
L'innocente (1892), Gabriele d'Annunzio	89
Trionfo della morte (1894), Gabriele d'Annunzio	91
Don Candeloro e C.i (1894), Giovanni Verga	93
I Viceré (1894), Federico De Roberto	95
Piccolo mondo antico (1895), Antonio Fogazzaro	98
Senilità (1898), Italo Svevo	100

Il fuoco (1900), Gabriele d'Annunzio	102
Le tigri di Mompracem (1900), Emilio Salgari	104
Il marchese di Roccaverdina (1901), Luigi Capuana	106
Piccolo mondo moderno (1901), Antonio Fogazzaro	107
Elias Portolu (1903), Grazia Deledda	108

DAL PRIMO NOVECENTO ALLA SECONDA GUERRA MONDIALE

Il fu Mattia Pascal (1904), Luigi Pirandello	113
Il Santo (1905), Antonio Fogazzaro	116
Una donna (1906), Sibilla Aleramo	117
L'esclusa (1908), Luigi Pirandello	119
Leila (1910), Antonio Fogazzaro	121
Forse che sì forse che no (1910), Gabriele d'Annunzio	122
Il codice di Perelà (1911), Aldo Palazzeschi	124
Suo marito (1911), Luigi Pirandello	126
I vecchi e i giovani (1913), Luigi Pirandello	128
Canne al vento (1913), Grazia Deledda	131
Si gira... (1916), Luigi Pirandello	133
Con gli occhi chiusi (1919), Federigo Tozzi	136
Tre croci (1920), Federigo Tozzi	138
Il podere (1921), Federigo Tozzi	140
Rubè (1921), Giuseppe Antonio Borgese	142
La coscienza di Zeno (1923), Italo Svevo	144
Uno, nessuno e centomila (1926), Luigi Pirandello	148
L'imperio (1929), Federico De Roberto	150
Gli indifferenti (1929), Alberto Moravia	152
Gente in Aspromonte (1930), Corrado Alvaro	155
Tre operai (1934), Carlo Bernari	158

Fontamara (1934), Ignazio Silone	160
Sorelle Materassi (1934), Aldo Palazzeschi	162
Novelle per un anno (1937), Luigi Pirandello	163
Un anno sull'Altipiano (1938), Emilio Lussu	167
Il mulino del Po (1940), Riccardo Bacchelli	170
Il deserto dei Tartari (1940), Dino Buzzati	173
Conversazione in Sicilia (1941), Elio Vittorini	175
Paesi tuoi (1941), Cesare Pavese	177
Don Giovanni in Sicilia (1941), Vitaliano Brancati	179
Agostino (1944), Alberto Moravia	181

DAL SECONDO DOPOGUERRA ALLA FINE DEL SECOLO

Cristo si è fermato ad Eboli (1945), Carlo Levi	185
Il sentiero dei nidi di ragno (1947), Italo Calvino	187
Se questo è un uomo (1947), Primo Levi	190
Cronache di poveri amanti (1947), Vasco Pratolini	194
Menzogna e sortilegio (1948), Elsa Morante	197
La casa in collina (1948), Cesare Pavese	200
L'Agnese va a morire (1949), Renata Viganò	202
Le ragazze di San Frediano (1949), Vasco Pratolini	204
La luna e i falò (1950), Cesare Pavese	206
Il visconte dimezzato (1952), Italo Calvino	208
Quaderno proibito (1952), Alba de Céspedes	211
I ventitré giorni della città di Alba (1952), Beppe Fenoglio	213
Il sergente nella neve (1953), Mario Rigoni Stern	218
La malora (1954), Beppe Fenoglio	220
Metello (1955), Vasco Pratolini	223
Ragazzi di vita (1955), Pier Paolo Pasolini	227

Le parrocchie di Regalpetra (1956), Leonardo Sciascia	230
Cinque storie ferraresi (1956), Giorgio Bassani	233
La ciociara (1957), Alberto Moravia	236
L'isola di Arturo (1957), Elsa Morante	239
Il barone rampante (1957), Italo Calvino	241
Quer pasticciaccio brutto de via Merulana (1957), Carlo Emilio Gadda	246
Il Gattopardo (1958), Giuseppe Tomasi di Lampedusa	250
Gli occhiali d'oro (1958), Giorgio Bassani	254
Il cavaliere inesistente (1959), Italo Calvino	257
La noia (1960), Alberto Moravia	261
La ragazza di Bube (1960), Carlo Cassola	264
Il giorno della civetta (1961), Leonardo Sciascia	267
La vita agra (1962), Luciano Bianciardi	270
Il giardino dei Finzi-Contini (1962), Giorgio Bassani	272
Una questione privata (1963), Beppe Fenoglio	275
La cognizione del dolore (1963), Carlo Emilio Gadda	278
La tregua (1963), Primo Levi	282
Il partigiano Johnny (1968), Beppe Fenoglio	287
Le città invisibili (1972), Italo Calvino	291
La Storia (1974), Elsa Morante	295
Il Quinto Evangelio (1975), Mario Pomilio	298
Se una notte d'inverno un viaggiatore (1979), Italo Calvino	301
Il nome della rosa (1980), Umberto Eco	308
Sostiene Pereira (1994), Antonio Tabucchi	314
Glossario	319
Per approfondire	339
Indice alfabetico delle opere	341
Indice alfabetico degli autori	345

Il primo Ottocento

Vita scritta da esso (1804-1806)

VITTORIO ALFIERI

Composta di getto nel 1790 a Parigi, riveduta e ampliata negli ultimi anni di vita dello scrittore, l'**autobiografia** di Vittorio Alfieri (1749-1803) viene pubblicata postuma a Londra tra il 1804 e il 1806 col titolo di *Vita scritta da esso*. L'opera risulta divisa in quattro sezioni denominate «Epoche», e cioè «Puerizia», «Adolescenza», «Giovinezza», «Virilità», ciascuna suddivisa a sua volta in capitoli, i cui titoli anticipano in parte il contenuto narrato. L'Epoca Prima o «Puerizia» «abbraccia nove anni di vegetazione», attraverso il resoconto della nascita, la descrizione della famiglia, alcune reminiscenze infantili e la registrazione dei «primi sviluppi di un carattere appassionato». L'Epoca Seconda dell'Adolescenza, invece, «abbraccia otto anni d'ineducazione», ossia la partenza dalla casa materna e l'ingresso nell'Accademia Militare di Torino, dove l'autore è costretto ai «non-studi» dell'istituto, che giudica «pedanteschi e mal fatti». All'Epoca della Giovinezza risalgono quindi i dieci anni di «viaggi e dissolutezze», l'attraversamento cioè delle capitali europee, i soggiorni a Parigi e le passionante vicende amorose, fino alla decisione di liberarsi dai lacci dell'ultima tormentata relazione per intraprendere la strada del teatro con la composizione della tragedia *Antonio e Cleopatra*. L'Epoca della Virilità si svolge così all'insegna «di trenta e più anni di composizioni, traduzioni e studi diversi», inaugurati dai «viaggi letterari» in Toscana, durante i quali incontra Luisa Stolberg-Gedern, a cui si legherà per l'intera vita; segue la donazione dei beni piemontesi alla sorella, quindi la stesura, la messa in scena e la pubblicazione delle tragedie maggiori, infine il soggiorno a Parigi nei giorni della Rivoluzione francese. Conclusa a quest'epoca la prima parte dell'opera, Alfieri ne riprende

la stesura tredici anni dopo a Firenze, raccontando la fuga dalla capitale francese preda del Terrore rivoluzionario e il successivo rifugio in Toscana, da dove assiste all'arrivo dei Francesi. Sempre più amareggiato dagli eventi originati dalla Rivoluzione, si dedica allo studio del greco antico e per premiare i progressi nella lingua inventa l'Ordine d'Omero, di cui si nomina cavaliere.

Pur tenendo presente le *Confessioni* (1781-1788) di Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), per la sua autobiografia Alfieri sembra prendere a modello le *Vite* di Plutarco: più che a trascrivere i moti dell'animo, l'autore appare infatti interessato a fornire un esempio attraverso la narrazione delle proprie vicissitudini. Filo rosso dell'opera è così un concetto già esposto nel trattato *Del principe e delle lettere* (1786), quello cioè della missione del «libero scrittore». Si tratta d'una vera e propria vocazione, che l'autore rintraccia lungo l'intero corso della propria vita, a partire dalle prime comparse nell'infanzia, passando attraverso le incertezze dell'adolescenza e le passioni della giovinezza, fino alla piena coscienza della virilità, quando, assicuratosi i sufficienti mezzi di sussistenza, l'Alfieri può finalmente dedicare tutte le proprie forze all'opera tragica. Ne deriva uno stile coerente, meno accademico di quello dei trattati ma non perciò disposto ad indugi descrittivi o evocativi. I ricordi d'infanzia, i viaggi della giovinezza, i ritratti degli uomini e delle donne incontrati dall'autore vengono infatti narrati in relazione alla sua formazione di «libero scrittore». Nota al proposito De Sanctis: «Scrisse come viaggiava, correndo e in linea retta stava al principio, e l'animo era già alla fine, divorando tutto lo spazio di mezzo». La meta del viaggio, la presa di coscienza cioè della vocazione di poeta, costituisce infatti per l'Alfieri ben più della scelta d'una professione, quanto piuttosto la rivelazione della sua ragione d'essere, il mezzo di superamento delle inquietudini e la scoperta del proprio ruolo nel mondo. Furono peraltro tali caratteri a fare della *Vita scritta da esso* una delle opere più popolari dell'Alfieri nonché un imprescindibile testo di riferimento per tutta la stagione del Risorgimento.

Lettera semiseria di Grisostomo al suo figliolo (1816)

GIOVANNI BERCHET

Sotto lo pseudonimo di Grisostomo, Giovanni Berchet (1783-1851) immagina di rivolgersi al figlio per inviargli, in forma di lettera, una premessa alla traduzione delle liriche *Leonora* e *Il cacciatore feroce* di Gottfried August Bürger (1747-1794). È però nei consigli di lettura indirizzati al giovane che emerge l'intento dell'autore, la presa di posizione cioè a favore del **Romanticismo**. Secondo Grisostomo-Berchet, la letteratura deve essere infatti popolare, in altre parole deve abbandonare l'imitazione degli antichi per sostituire la mitologia con l'interesse per la natura e per la contemporaneità. Alla poesia «classica» occorre opporre dunque la poesia «romantica», fondata sul sentimento dell'individuo e sulle aspirazioni del popolo. Da un punto di vista metrico, ne deriva la necessità di un rinnovamento finalizzato ad individuare di volta in volta le forme più adatte al contenuto da esprimere. Ponendosi sulla scia dell'articolo di Madame de Staël (1766-1817) *Sulla maniera e l'utilità delle traduzioni* pubblicato nel 1816 sulla «Biblioteca italiana», la *Lettera semiseria* di Berchet costituisce il primo intervento italiano a difesa del Romanticismo, propugnato in seguito dalla rivista «Il Conciliatore», che ne avrebbe accentuato il carattere politico e riformatore in chiave antiaustriaca.

Ultime lettere di Jacopo Ortis (1817)

UGO FOSCOLO

Romanzo epistolare redatto a più riprese a partire dalla fine del diciottesimo secolo, *Le ultime lettere di Jacopo Ortis* di Ugo Foscolo (1778-1827) vengono pubblicate per la prima volta nel 1802 quindi, dopo significative modifiche, nel 1816 e nel 1817. L'autore ne intraprende la stesura sotto l'influsso de *La novella Eloisa* (1761) di Jean-Jacques Rousseau (1712-1778), per scegliere successivamente a modello *I dolori del giovane Werther* (1774) di Johann Wolfgang von Goethe (1749-1832).

Il romanzo, in cui Foscolo in parte traspone le proprie vicende biografiche, è composto dalle lettere che il protagonista Jacopo Ortis invia all'amico Lorenzo Alderani, in un arco temporale che va dall'ottobre del 1797 al marzo del 1799. Le prime missive hanno come luogo d'origine i colli Euganei, dove Jacopo è stato costretto a rifugiarsi per scampare alle persecuzioni dei patrioti seguite al trattato di Campoformio, essendosi rifiutato di fuggire coi compagni da Venezia verso la Repubblica Cisalpina. La profonda delusione causatagli dal tradimento dei Francesi, la disperazione riguardo alla causa della libertà e della patria, la consapevolezza della propria impotenza trovano sollievo nell'incontro con Teresa, di cui Jacopo s'innamora. La ragazza, pur ricambiando l'amore del giovane, è costretta tuttavia a rifiutarlo, essendo stata promessa dal padre al possidente Odoardo, personaggio freddo ma in grado di risolvere le difficoltà economiche e i sospetti politici che colpiscono la famiglia. Jacopo decide perciò di partire e, senza una meta prefissata ma sospinto dal dolore, passa attraverso Ferrara, Bologna, Firenze, Milano – dove incontra Parini –, Genova e Ventimiglia, assistendo dovunque allo spettacolo di prepotenze

e di ingiustizie causato dalla dominazione straniera. Appresa in viaggio la notizia del matrimonio di Teresa, il protagonista stabilisce di tornare sui colli Euganei; lì, salutata la donna un'ultima volta, si toglie la vita con un pugnale.

La vicenda di Jacopo, che sceglie il suicidio quando non può più sperare in una rinascita della patria, divenne esemplare non solo per la causa risorgimentale ma, grazie alle molte traduzioni del romanzo, per tutte le lotte di liberazione nazionale.

La prosa delle *Ultime lettere di Jacopo Ortis* costituisce peraltro una novità significativa rispetto alla tradizione italiana, in quanto alla consueta ricerca dell'equilibrio formale Foscolo preferisce una scrittura vigorosa, che meglio si adatta al carattere impetuoso di Jacopo. Al di là della trama, l'interesse del romanzo consiste infatti nell'autoanalisi del protagonista, nello sfogo di un'anima ribelle e appassionata, nell'intreccio inestricabile tra amore e politica. All'origine dell'insanabile contrasto tra il personaggio di Foscolo e il mondo che ne rifiuta i valori, si può riconoscere il modello alfieriano, lo scontro cioè tra la virtù individuale e la realtà circostante. Nel romanzo, l'eredità di Alfieri perde però gli originali connotati tragici per essere calata in una rappresentazione realistica, sia da un punto di vista storico che sociale. I generosi valori di Jacopo, infatti, devono fare i conti da una parte con gli interessi della politica, che non esita a tradire le speranze di libertà, e dall'altra con le convenienze economiche e sociali, per cui viene invece sacrificata la felicità di Teresa. Impossibilitato a contribuire alla rinascita della patria come a soddisfare il proprio amore, il personaggio di Foscolo viene ridotto insomma all'impotenza, tanto da perdere ogni fiducia nella razionalità della Storia.

A dispetto d'una visione così negativa e pur riconosciuta la natura illusoria di tante delle sue speranze, Jacopo continua tuttavia a credere fino alla fine nei valori dell'amicizia, dell'arte, della natura e dell'amore. Per quanto irrimediabile, anche il suicidio del personaggio trova così una possibile mediazione, che Foscolo assegna peraltro alla figura del destinatario delle

lettere di Jacopo, l'amico Lorenzo Alderani. Profugo politico e deluso dalle sorti della patria come il protagonista, Lorenzo non ne condivide però gli eccessi né gli impulsi autodistruttivi. I suoi interventi sono improntati invece ad una maggiore saggezza, che pare suggerire al lettore del romanzo la prospettiva attraverso cui guardare alla tragica vicenda del protagonista, da ammirare più che da imitare.

Memorie (1823-1827)

LORENZO DA PONTE

Pubbligate per la prima volta a New York, le *Memorie* raccontano la lunga e avventurosa vita del celebre librettista. Nato a Ceneda da famiglia di origine ebraica, i Conegliano, Lorenzo (1749-1838) può accedere agli studi del seminario grazie alla protezione del vescovo Da Ponte, il quale, officiata la conversione al cattolicesimo dell'intera famiglia, come d'uso attribuisce il proprio cognome a Lorenzo. Questi partecipa alla vita gaudente della società veneziana settecentesca e a dispetto della giovanissima età comincia ad insegnare nel seminario di Treviso. A causa dei debiti e di amicizie ritenute pericolose dal governo oligarchico, è costretto però a fuggire e a cercare fortuna a Gorizia, parte dell'impero austriaco. Di qui muove a Dresda, dove viene iniziato all'attività di librettista da Caterino Mazzolà, in seguito autore del testo dell'opera mozartiana *La clemenza di Tito*. Su intervento di Antonio Salieri, musicista di corte di Giuseppe II, viene invitato a Vienna, dove guadagnerà la stima e l'affetto dell'imperatore, diventando librettista ufficiale. Stringe quindi amicizia con l'ancora sconosciuto Wolfgang Amadeus Mozart (1756-1791), per cui compone in un brevissimo arco di tempo i libretti delle *Nozze di Figaro*, del *Don Giovanni* e di *Così fan tutte*. La morte di Giuseppe II scatena però le invidie tenute fino a quel momento sopite; caduto in disgrazia, Da Ponte è costretto a rifugiarsi a Trieste. Qui incontra il successore al trono Francesco II, che sembra promettergli una riparazione che invece non verrà mai. Sposatosi con una ragazza inglese di vent'anni più giovane, visita Praga, incontrandovi Casanova, per spingersi in seguito prima a Londra poi in Olanda, dove la promessa di un posto di librettista al teatro di Amsterdam si ri-

vela illusoria. Da Londra gli giunge invece la notizia della possibilità di lavorare come impresario al King's Theatre; tornato immediatamente in Inghilterra per assumervi l'incarico, lo conserverà per dieci anni consecutivi. Dopo un primo periodo di felicità e di benessere, subentrano tuttavia ostacoli sempre più gravi, legati ad un gioco di cambiali in cui viene coinvolto dal direttore del teatro. Finisce così diverse volte in prigione, finché la rottura con il King's Theatre e l'apertura d'una libreria italiana non sembrano risollevarlo. Anche in questo caso, però, ad un'iniziale fortuna seguono l'improvvisa rovina e la caduta in una nuova spirale di debiti. Assediato dai creditori, è costretto perciò ad imbarcarsi con la famiglia alla volta degli Stati Uniti. A New York lavora inizialmente come droghiere, insegna quindi la lingua italiana, si lancia poi in imprese commerciali ed editoriali dagli esiti alterni finché non viene chiamato alla cattedra di Italiano del Columbia College, oggi Columbia University.



LE TRAME DELLA NARRATIVA ITALIANA

A partire dalla *Vita* (1804-1806) di Vittorio Alfieri sino a *Sostiene Pereira* (1994) di Antonio Tabucchi, le quattro sezioni del volume riassumono le trame di oltre centoventi opere della narrativa italiana, affiancando gli autori canonici ai cosiddetti minori. Si intende offrire così al lettore un ampio repertorio di testi e una dettagliata mappa storica della letteratura dell'Ottocento e del Novecento, con particolare attenzione alla produzione più recente.

Il lavoro comprende:

- ◀ schede analitiche delle trame, disposte nell'ordine cronologico di pubblicazione per consentire uno sguardo d'insieme sulla narrativa italiana
- ◀ letture storico-critiche delle opere, volte ad illustrare gli aspetti essenziali delle poetiche degli autori
- ◀ un glossario di termini letterari relativi a correnti, generi e tecniche, da utilizzare come strumento di ulteriori approfondimenti
- ◀ gli indici alfabetici delle opere e degli autori, per facilitare la consultazione del volume e permettere percorsi di lettura individuali

l'autore

Giovanni de Leva, Ph.D. in Letterature comparate, è stato assegnista di ricerca in Letteratura italiana all'Università di Siena e Visiting Professor alla Münster Universität "Westfälische Wilhelms". Ha pubblicato, tra l'altro, *Dalla trama al personaggio. 'Rubè' di G.A. Borgese e il romanzo modernista* (Napoli, 2010), premio Tarquinia Cardarelli per l'opera prima di critica letteraria.



€ 11,00

ISBN 978-88-6584-344-4



9 788865 843444